

Giuseppe Leone
DONNE

*Nuovamente Eros
di sotto alle palpebre languido
mi guarda coi suoi occhi di mare:
con oscure dolcezze
mi spinge nelle reti di Cipride
inestricabili.*

*Ora io trepido quando si avvicina,
come cavallo che uso alle vittorie,
a tarda giovinezza, contro voglia
fra carri veloci torna a gara.*

Salvatore Quasimodo, *Nuovamente Eros*, Lirici Greci

Sponsor



In copertina: *Chiaromonte Gulfì, 2015*

Realizzazione officina delle immagini
Progetto grafico Alessandra Roccasalva

Sponsor tecnici



Galleria Lo Magno
via Risorgimento n. 91/93 Modica
Tel. e fax 0932/763165
gallerialomagno@virgilio.it

Giuseppe Leone
DONNE

4 dicembre 4 dicembre / 14 gennaio 2017
Modica, Galleria Lo Magno

a cura di Giuseppe Lo Magno / Viviana Haddad
testi di Caterina Magliulo / Giuseppe Leone



Scatto dopo scatto ho cercato di raccontare la donna, lontano dai cliché il mio interesse non è mai stato legato alla rappresentazione degli amori, delle ambiguità, delle contraddizioni umorali e passionali, espressioni fuorvianti tipiche del raccontare la donna nell'attuale contesto dei cambiamenti sociali. Il mio è uno sguardo carezzevole, che ricerca la bellezza femminile nel suo vivere quotidiano; nell'incedere travolgente e nel vortice sottile dell'erotismo, ne ho colto la sensuale gestualità, le movenze che sprigionano la delicata passionalità.

L'erotismo e la sensualità femminile sono stati temi centrali, sia nel campo della pittura sia nelle arti figurative in genere, nelle diverse epoche storiche. L'avvento della fotografia segnò una nuova visione anche nel campo della rappresentazione femminile, i primi dagherrotipi infatti riproducevano figure femminili statiche, imitando palesemente la pittura ottocentesca. Donne giunoniche dallo sguardo lascivo si mostravano in lingerie, per accendere un erotismo dal gusto tipicamente *fin du siècle*. Sarà ai primi del '900 che le immagini femminili inizieranno ad avere una forza travolgente, soprattutto grazie ad Edward Weston. Il fotografo statunitense, immortalando Tina Modotti la spoglia di ogni orpello, la rende donna creando immagini di una straordinaria forza emotiva e suggestiva. L'elenco nella storia sarebbe lungo; così, incline per natura alla sintesi, preferisco fornire solo brevi spunti di riflessione.

Dopo un'accurata selezione, nella mostra ho voluto proporre un compendio di immagini, frutto di una lunga elaborazione lavorativa; intorno agli anni '60 nascono le prime fotografie e da allora fino ad oggi la mia ricerca non si è fermata. Dalla vestizione della sposa, agli scatti rubati, dalle immagini costruite seguendo l'incedere della mia fantasia, dalle lucciole, adescatrice o gioconde, alle dormienti, colte nei silenzi delle stanze mentre dormono o alla donna semplice colta in una voluttuosa danza su note che solo lei riesce a sentire.

Giuseppe Leone

In Giuseppe Leone non esiste quella rapacità tutta mascolina nella cattura – e qui il termine è più che mai preciso – di immagini di nudo femminile propria di tanti suoi colleghi. Il suo sguardo è, invece, gentile e preveggenza nel cogliere l'attimo appena precedente e rende gli spettatori complici e consapevoli.

Dietro la macchina fotografica egli colleziona attimi fulminei, intuendo che sta per accadere qualcosa di piccolo e grande al tempo stesso, con un valore umano e un significato simbolico che si sente la necessità di perpetuare. Come quel primissimo momento nella vestizione delle spose, quando questi corpi giovani e levigati infilano prima un piede e poi l'altro nell'abito più importante di tutti ed entrando in esso è come se facessero il primo passo nella vita nuova che le aspetta.

La magia di Giuseppe Leone sta proprio qui, fotografare qualcosa che nessuno riesce a scorgere, ci fa riconoscere qualcosa che noi altrimenti non noteremmo.

Ecco l'attimo in cui un colpo di vento alza la gonna di una ragazza che esprime tutta la sua gioventù, aggrappata com'è, in modo ancora infantile, alla schiena del suo ragazzo, quel momento meraviglioso fuggevole e spontaneo di gioia destinata a scomparire.

I nudi quasi sacrali delle spose, i nudi più maturi e perciò più consapevoli e sereni di donne che accettano la propria femminilità, qualità che spicca nelle donne siciliane.

Persino le donne più mature, come lucciole d'inverno, sotto la pioggia, non si mostrano vinte, sono regali e mostrano le proprie gambe semivestite con sapienza come antiche e preziose vestigia da rispettare.

Caterina Magliulo

FOTOGRAFIE

*Voglio cantare il molle Eros
pieno di ghirlande ricche di fiori,
Eros che domina gli uomini, signore degli dei.*

Salvatore Quasimodo, *voglio cantare il molle Eros*,
Lirici Greci

Ragusa, 2000



Catania, fine anni '90
Pagina Successiva Catania, fine anni '90









Siracusa, fine anni '90



Siracusa, fine anni '90

Catania, fine anni '90





Ragusa, fine anni '90



Ragusa, fine anni '90

Ragusa, 2011



Ragusa, 1968



Catania, 2014



Donnalucata, anni '90



Chiaromonte Gulfi, 2015





Chiaromonte Gulfi, 2015



Chiaromonte Gulfi, 2015



Castel di Lucio 2015

Pagina a fianco Ragusa, 2014

Pagina Successiva New York, 1999







Catania, 2012



Santa Tecla, 1998



Ragusa, 2012





Ragusa, 2015



Ragusa, 2015

Ragusa, 2015





Ragusa, anni '90

Catania, anni '90





Noto, anni '90



Ragusa, 2008

Palermo, 2000



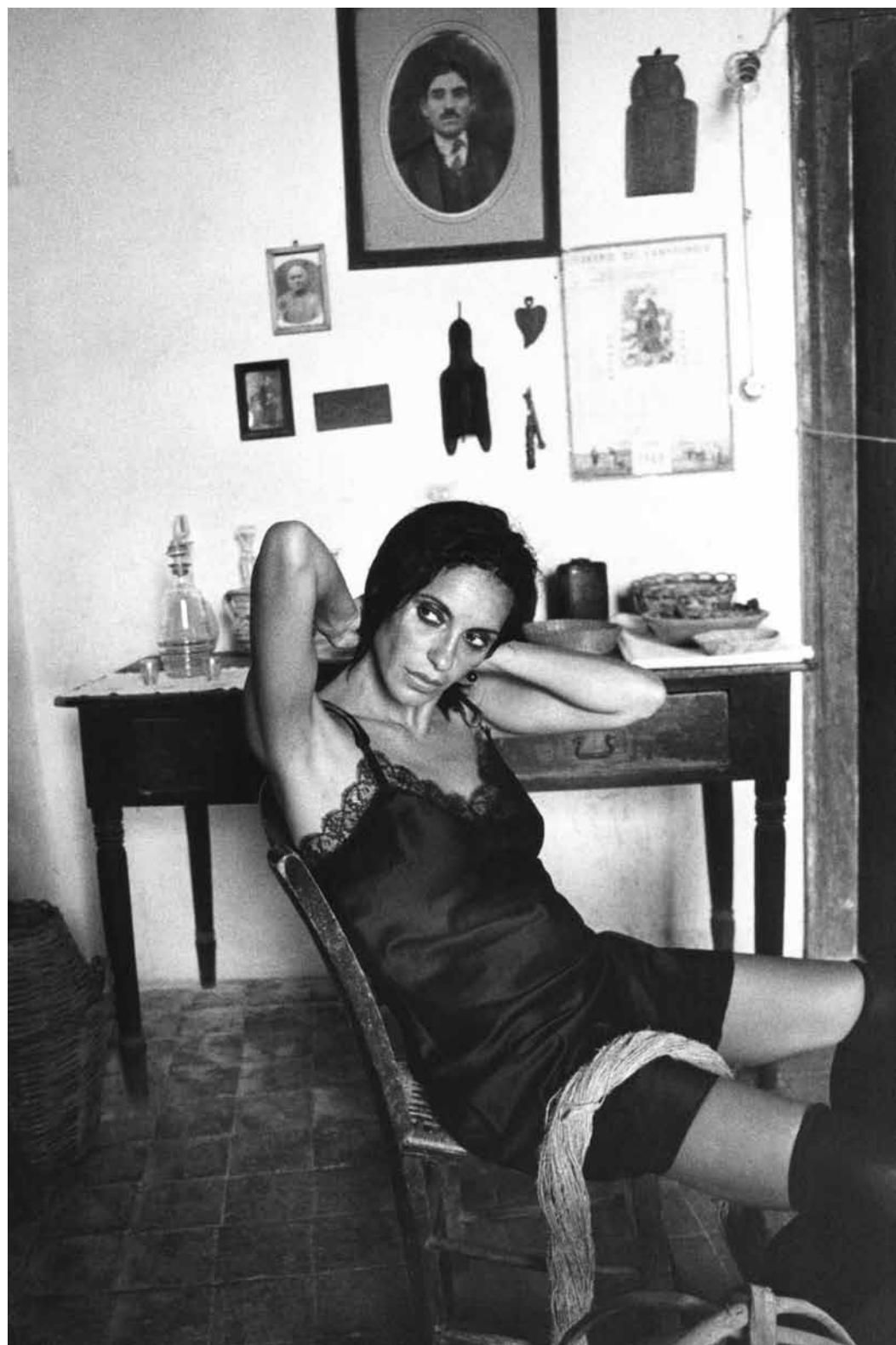


Ragusa, 1968



Ragusa, anni '90

Palazzolo Acreide, anni '90



Catania, 2008



BIOGRAFIA



Giuseppe Leone, fotografo eclettico, scrive per immagini, narra di una Sicilia catturandone l'essenza e consegnandola all'eternità. Racconta dei paesaggi mutevoli, accarezzandoli con dolcezza e desiderio, delle architetture, delle feste e della gente, punto fermo e costante della sua narrazione, le anime vivificano il paesaggio. Alla letteratura ha consegnato il suo immaginario, cucendo un filo rosso che unisce la scrittura alla fotografia fin dagli esordi con Antonino Uccello, padrino della sua prima pubblicazione

“La civiltà del legno in Sicilia” (Cavallotto, 1973). Da allora, sostenuto da Enzo ed Elvira Sellerio, ha seguito i sentieri del paesaggio siciliano, delle realtà antropologiche e ha svelato le cerimonie sacre e profane; la collaborazione con la casa editrice inizia con *“La Pietra vissuta”* con testi di Mario Giorgianni e Rosario Assunto (Sellerio, 1978) fino al *“Il matrimonio in Sicilia”* con testo di Salvatore S. Nigro (Sellerio 2003). Sono gli anni in cui la letteratura lo adotta, si accompagna a Leonardo Sciascia, il quale cura *“La Contea di Modica”* (Electa, 1983); a Gesualdo Bufalino con *“L'Isola nuda”* (Bompiani, 1988); e a Vincenzo Consolo con *“Il Barocco in Sicilia”* (Bompiani, 1991). Diviene il cantore degli omerici viaggi dentro i mondi dei grandi intellettuali siciliani, ne cattura le eccentricità, le abitudini, i sorrisi, le dissonanze in un diario visivo unico e personale, come in *“Storia di un'amicizia”* (Edizione Postcard 2015). Immagine dopo immagine crea un'analogia di tempo e spazio, mente e osservazione, nasce *“Sicilia, L'isola del pensiero”* (Edizione Postcard 2015), con il quale coinvolge e permette di riscoprire la bellezza della Sicilia in versi e fotogrammi. Da osservatore disincanto, si impegna per la preservazione, per la valorizzazione del territorio e per la salvaguardia ambientale. Il suo lavoro si sviluppa a 360°, impregnato di poesia, di rigore segnico ed eccezioni barocche, studia la mimica facciale dei suoi conterranei, i giochi di bimbi e le voluttà femminili. Tante le collaborazioni con riviste nazionali ed internazionali, con le più importanti case di Moda e con le case editrici storiche, che hanno segnato la storia della letteratura italiana, tante le sue pubblicazioni. E quello di Leone un archivio di storie visive in un racconto perpetuo che pietrifica il tempo e preserva la memoria.

Finito di stampare nel mese di novembre 2016

copia n° _____ / 200